Lunedì 21 maggio 1906

UDINE - Anno XI - N. 118

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. [illegible]
Semestre . . . . » [illegible]
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

NATURAM EXPELLAS FURCA...

Anche in politica, ed anzi in politica più che in altre cose, si può per poco cacciare con la forca, cioè con la violenza o con l'inganno, un'opinione naturale e prevalente, si può sviare o traviare la volontà di molti, si possono coartare coscienze, ma non si possono poi impedire gli effetti che, o presto, o tardi, da tali arti derivano e si manifestano in conseguenze che coloro stessi che le provocarono sono poi costretti a deplorare.

Guardate quello che avviene ora tra noi, in Italia, e che non è come si vorrebbe far credere, cosa nuova.

Tutti lamentano il conflitto evidente, gravido di minacce e di danni, che esiste, e si accentua ogni giorno più, tra l'attuale rappresentanza nazionale e la Nazione; tutti sentono la vergogna — meno, naturalmente, quelli che vi trovano il proprio tornaconto — di essere così male rappresentati, di veder postergati agli interessi del paese, i loschi interessi degli affaristi e le ambizioni personali di tanta marmaglia entrata alla Camera nelle elezioni politiche del 1904.

Ma sarebbe pur bello che, in mezzo a tanti lamenti ed a tante proteste, si udisse qualche onesto *mea culpa* e ciò per cooperare efficamente, con l'esempio, a quella educazione politica delle masse che si dice e che, purtroppo, è deficiente in Italia. Quello però che le Cassandre ritardatarie di oggi non osano dire pubblicamente, pensano e fanno pensare. Fanno specialmente ripensare ai loro discorsi, ai loro scritti, alla loro azione elettorale per riuscire a darci una rappresentanza nazionale che mai fu peggiore, sfruttando l'inconsulto terrore per i disordini del Settembre 1904, disordini a bello studio nè voluti prevenire, nè voluti reprimere dal Governo di Giolitti.

Di quel Giolitti che allora a tante coscienze agitate parve il salvatore della patria mentre invocava tutte le forze retrive, tutte le corruzioni e tutte le violenze dei suoi satelliti e degli organi governativi per crearsi la maggioranza che oggi colpì il Ministero Sonnino, non per la futilità di una questione regolamentare, ma perchè pareva che quel Ministero s'accingesse sul serio a tener fronte agli appetiti dell'affarismo.

La discussione sull'inchiesta parlamentare sulla Marina era alle porte: ci volevano al governo gli uomini che quell'inchiesta avevano combattuta non quelli che l'avevano reclamata.

E Sonnino cadde; ma cadde proprio in piedi. Il tenace reazionario del tempo di Pelloux che allora si attirò tutte le antipatie della democrazia italiana, ora per opera degli stessi suoi avversari della losca coorte giolittiana, diviene l'esponente di una questione altamente *morale* ed altamente sentita dal paese, di fronte alla quale i vincitori della votazione dell'altr'ieri restano umiliati, confusi e svergognati.

In ciò siamo d'accordo col „*Giornale di Udine*: se costoro «dovessero agguantare adesso il governo, scoppierebbe subito una bufera di proteste che li porterebbe via come foglie secche».

Il nostro appello si volge alle fresche energie del paese per un' iniziazione o un risveglio: Alle urne! Alle urne!»

Dopo le dimissioni

La Camera attuale

non può votare nessuna riforma

L'*Avanti* scrive:

«Sonnino si presentò con un programma di Governo parve il più serio, come metodo di organizzate e concrete riforme. Che valse? La Camera, dopo lunghi tentennamenti, ne fece sommaria esecuzione, *dopo aver bocciato nel* segreto dell'urna il primo progetto sociale sull'ispettorato del lavoro, alla vigilia della discussione sui provvedimenti del Mezzogiorno e sul riscatto delle Meridionali, mentre urgeva col fragore dello scandalo la clamorosa inchiesta sulla Marina militare.

Da ciò appare evidente la necessità delle riforme e l'impossibilità che la Camera le voti. Ora la vita politica d'un paese non può soffrire paralisi. O avanti o indietro; non mai immobili. La stasi è la morte.

Leonida Bissolati

dimostra la necessità dell'appello al paese

L'on. Bissolati pubblica nel «Tempo» un lucidissimo articolo che rapidamente riassumiamo.

Le soluzioni discutibili della crisi non sono che due: o Giolitti, o Sonnino.

Ma Giolitti non potrebbe reggersi in quanto la sua maggioranza costituita della sinistra e della destra, è affatto disgregata come è risultato limpidamente dall'ultima votazione in cui quasi tutta la destra ha votato per Sonnino, il che significa votare contro Giolitti

D'altra parte un'azione efficace *non* può esser svolta neppure dall'on. Sonnino.

E allora? E allora si prenda norma da quanto avviene nei Consigli comunali.

Quando in un Consiglio Comunale i partiti che si fronteggiano si dimostrano impotenti a dare un'amministrazione, il Governo del re scioglie il Consiglio e convoca gli elettori: L'amministrazione dello Stato si giudicherebbe dunque meno importante dell'amministrazione d'un piccolo Comune?

Un Ministero Giolitti sarebbe in minoranza

La *Vita* fa le seguenti considerazioni:

«La maggioranza adunatasi l'altro ieri è *stata di ventisette voti*.

«Ma a quella votazione non *parteciparono* due nuclei *parlamentari*: il repubblicano e il socialista.

«Del primo, nove si astennero; del secondo, ventiquattro erano assenti. Pur supponendo che dalla prova delle urne, cui, non richiesti si sono sottoposti, tornino diminuiti, fra non poco i due gruppi riuniti *saranno pronti a votare contro il Ministero che uscisse dalla maggioranza di giovedì*.

«Non esamineremo nè discuteremo le cause di quella predisposizione: constatiamo il fatto che nessuno vorrà negare: repubblicani e socialisti sarebbero, ove la ipotesi si avverasse, all'opposizione.

«E poichè tra rieletti, non dimessi, astenutisi o votanti in favore, saranno circa una quarantina, è chiaro che, fabbricando sulla base del voto dell'altro ieri, si avrebbe un Ministero in minoranza.

L'on. Sacchi vuole le elezioni

Il giornale *La Democrazia* di Cremona che rispecchia molto fedelmente le idee dell'on. Sacchi, pubblica un articolo intitolato «Alle elezioni generali» di cui ecco la chiusa:

«Per il decoro della vita parlamentare, per il rispetto dovuto alla volontà popolare, per il bene della nazione, noi domandiamo le elezioni generali»

Sonnino si ripresenterà alla Camera

con la facoltà di convocare i comizi

Scrive *l'Avanti*:

«Le dicerie d'un rimpasto dell'attuale gabinetto sono senza dubbio prive di ogni probabilità. L'on. Sonnino è fermamente deciso ad opporsi a qualsiasi modificazione della compagine del suo Ministero; nè egli aderirebbe a ripresentarsi alla Camera *per* avere un voto preciso e sostanziale sul suo indirizzo di Governo se non a condizione di aver ottenuto dalla Corona la *facoltà* di sciogliere la Camera e di convocare i comizi elettorali».

Due dilemmi del "Giornale d'Italia„

L'inchiesta sulla Marina

Quale ministero, *tratto dalle file del dei 172, domanda* il *Giornale*, potrà avere l'energia e il coraggio necessari per proporre al Parlamento i provvedimenti che balzano fuori dalle risultanze dell'inchiesta sulla Marina? Se quel qualunque Ministero, afferma l'organo sonniniano, che uscirà dall'Opposizione di *ieri* non proporrà questi provvedimenti non potrà sottrarsi all'onda d'indignazione del paese, e se li proporrà non avrà il consenso dei suoi amici politici.

Di qui non si esce.

×

I provvedimenti per il Mezzogiorno

Ma c'è dell'altro, continua il *Giornale d'Italia*. Le riforme presentate dal ministero Sonnino, tra cui i provvedimenti per il Mezzogiorno, sono rimaste intatte davanti al Parlamento ed al paese e dovranno essere o ritirate *o mantenute* dal *nuovo* Ministero. Nel primo caso il paese non potrà che disapprovare; nel secondo caso sarà manifesto che si è rovesciato l'on. Sonnino non per quello che voleva fare, ma per quello che non lasciava fare.

Un silenzio sintomatico

dell'organo di Sonnino

A proposito di elezioni generali, si commenta con qualche animazione il contegno del *Giornale d'Italia* che *non ne dice verbo*.

Tale silenzio viene interpretato semplicemente come un doveroso riserbo da parte dell'organo personale di chi è ancora presidente del Consiglio, ma lascia campo anche di credere che quella dell'appello al paese non sia una voce campata in aria, tanto più che, se il giornale tace, dice però chiaramente che *non può pretendere* di raccogliere il potere chi, avendolo avuto, si è mostrato impotente, ed avendolo perduto, ricorre a tutti i mezzi per impedire al Governo di lavorare ed al paese di trarre beneficio da leggi lungamente attese.

Ascoltiamo le voci del Paese!

Il *Nuovo Giornale* così si esprime: «Per dare un sereno giudizio sul triste momento che attraversiamo è necessario uscire dalla *Camera* e scendere nel Paese, e interrogarlo e ascoltarne le voci Un Parlamento che non è l'interprete fedele dei bisogni nazionali non ha ragione di esistere. E se questa Camera è incapace e sterile di fronte alle necessità del momento, se ne vada, ed esca da un nuovo suffragio una Camera meno chiacchierona, ma capace di esprimere dal suo seno il Ministero serio, laborioso e liberale *che è nei voti di tutti*».

LA CRISI

Ieri l'on. Giolitti si è recato al Quirinale ove ebbe *un lungo colloquio* col Re.

Al momento di cui scriviamo ogni giudizio sulla probabile soluzione della crisi è affatto prematuro.

I giornali della opposizione danno come certo un ministero Giolitti.

L'INAUGURAZIONE DEL SEMPIONE

Si è *inaugurato ieri solennemente* il traforo del Sempione.

Alla cerimonia presenziarono il Re, l'on. Sonnino, il ministro ai lavori pubblici on Carmine, il direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi.

×

La galleria del Sempione, quest'opera colossale della scienza e del lavoro, risultante dagli sforzi combinati dell'intelletto, delle braccia e delle macchine, è il più grande passaggio sotterraneo del mondo. Essa è *lunga metri 19.789*: superiore pertanto a quella del San Gottardo (m. 15.001), del Moncenisio (12.784), dell'Aralbelg (10 058). Questa maggiore lunghezza è motivata dal fatto che la sua attitudine (m. 11.001) è molto al disotto di quella dell' Aralbelg (m. 2604), del Moncenisio (m. 2683) e del San Gottardo (m. 1818).

Le spese di costruzione furono dapprima *preventivate in 70 milioni*; ma nel corso dei lavori, questo preventivo fu di molti milioni sorpassato.

Effettivamente il traforo del Sempione, invece che di una sola galleria, consta di due gallerie tra loro collegate da vie traversali. Eccettuate due piccole curve all'entrata essa è tutta in linea retta.

I lavori per attaccar la roccia furono incominciati nell'agosto 1898. Si calcolava compierli in cinque anni e mezzo; ma gli accidenti di correnti acque irrompenti dai massi forati, fecero ritardare la caduta dell' ultimo diaframma granitico del monte di quasi due anni (febbraio 1905).

Per vendicare Maria Spiridonova

Telegrammi da Pietroburgo recano che l'agente di polizia Edanow, che ha usato cattivi *trattamenti* a Maria Spiridonova dopo l'attentato da essa commesso e che fu congedato per tale motivo, fu vittima di un attentato e venne assalito nella via a revolverate da un individuo che è stato arrestato.

Le perdite dei giapponesi nel macello colla Russia

L'ufficio di statistica ha pubblicato un lungo rapporto, datato dal 30 novembre 1905 e cioè tre mesi dopo la conclusione della pace che reca la lista delle perdite subite dall'esercito e dalla marina giapponesi durante la guerra.

Ecco le cifre *principali*: Morti in battaglia 47,152; morti in seguito a ferite riportate nei vari combattimenti 11,421; morti in seguito a malattie 21,802. In totale; morti 80,378 compreso 2113 ufficiali.

Cronache provinciali

Pordenone

Trame contro l'inchiesta?

18 *fil.* — (*Simplicissimus*) — Ancora l'anima del popolo — che di onestà è *mater ata*, e di verità ha sete — ricorda la campagna che per l'ospedale *nostro*, per il luogo ove ripara nelle tempeste la barca proletaria e per i denari del pubblico, per iniziata e condotta in questo giornale.

Ed ancora ha fremiti l'indignazione generale per le doloranti verità balzate fuori in riguardo nel consiglio comunale, verità, per le quali fu possibile la votazione d'un inchiesta.

Allora *gli onesti di ogni coloro* o di ogni condizione sociale — plebiscito solenne che prova come in Pordenone nostra l'onestà, non sia monopolio di nessun partito — approvarono la campagna, approvarono incondizionatamente la scelta della commissione la quale risultò composta di persone che godono la fiducia di tutti e non si lasciano trattenere nell'esercizio del loro dovere, da nessun vieto riguardo.

Ora, *mentre questi signori* stanno per riferire sull'opera loro; approfittando d'un momento in cui l'attenzione pubblica ad altre cose è intenta, la *Tammany* che si vede urtata nei suoi interessi o nelle sue ambizioni, tenta con manovre di sminuire l'importanza di ciò che la Commissione starà per mettere in luce.

Ci vengono riferite notizie di minaccie puerili quanto visibili, stupidi spauracchi di oscurantisti pigmei di incredibili alleanze suggerite dalla paura.

Ma l'on Commissione che delle minaccie si ride e non conosce complici pudori, nè colpevoli riguardi, *sta per dire la verità, tutta la verità*.

Possono bene gli oscurantisti cianciare, arzigogolare, chiudere porte e finestre, *parlare* di bastonate e di pugni (quando gli altri sono lontani), ricorrere a sistemi usati, negare il controllo pubblico in un'opera pia, violando così lo spirito delle leggi.

Inutile: la verità è in marcia e niente l'arresterà.

Si tratta della causa degli infelici, dell'ospizio degli sventurati e noi tutti, onesti di Pordenone, *vogliamo portarvi sole*, luce, affetto.

Largo!

Per il capo stradino punito

Riceviamo:

La rugiadosa *Concordia* prende l'occasione *di una punizione* inflitta dalla Giunta Municipale al capo stradino per isfogare le sue rabbiette di monella pettegola contro l'amministrazione democratica e specialmente contro di me, che ne faccio parte.

Non varrebbe la pena di occuparsene, che ogni uccello fa il suo verso, e una cornacchia palustre non potrà mai cantar da *canarino*.

Ma siccome mi giunge all'orecchio anche il *coro*, che certi superuomini assomiglianti ai civili meridionali hanno creduto di fare a quella voce — che vorrebbe essere piagnucolosa per lo stradino e che in fatto non è che astiosamente fegatosa per me misero mortale che ho sempre combattuto le ipocrisie, le menzogne e le *infingardaggini* — così per la *prima donna chiericale* e per il *coro* de' satelliti, dirò due sole parole.

E sono, che del capo stradino nè da me, nè dai miei colleghi, si è mai avuto in animo di fare una vittima innocente; che egli, su mio rapporto, è stato sospeso, per gravi mancanze, le quali, credo, nè da *preti, nè da frati*, nè dalla *signoria*, avrebbero potuto tollerarsi; e che, se quelle mancanze — compresane una di recente — non si sono dalla Giunta sciorinate al sole, potrebbe darsi lo si stato per fargli, *non un male, ma un bene*, usando un riguardo alla sua età ed alla sua famiglia.

Ad ogni modo, se il corrispondente della *Concordia* o loro *signori* insistessero per saperle, si potrebbero mettere i punti sugli *i*; ma il difeso non so se avesse poi a ringraziare i generosi suoi gratuiti difensori.

20 maggio 1906.

ALESSANDRO ROSSO.

Paularo

Infortunio sul lavoro

18. — Certo Fadi Antonio d'anni 31 da Venzone alle dipendenze della Ditta Fratelli Gressani di Tolmezzo stava lavorando nel bosco *Ramaz*.

Ad un tratto una pianta cadde andando a colpire il Fadi che riportò una ferita lacero-contusa al parietale destro giudicata guaribile dal dottor *Marini* in dieci giorni salvo complicazioni.

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

La morte naturale negli animali

Abituati a considerare l'uomo come nemico a sè stesso; noi *abbiamo finito* col cercare fuori dell'uomo la *perfezione naturale*, o *quello stato* che più si avvicina alla perfezione. Per questo, in tutte le manifestazioni fisiologiche riteniamo inconsciamente che l'uomo rappresenti una macchina perfetta, ma di una fragilità spaventosa: mentre nelle specie zoologiche andiamo cercando esempi e prove di organamenti saldi e robusti.

Abbiamo avuto torto, e le ricerche antiche e nuove, fanno cadere ogni giorno una vecchia leggenda. Così la longevità di molti animali, che la nostra fantasia e la leggenda popolare facevano secolari, si è ridotta a limiti molto modesti. Così ancora, quella proverbiale salute dei pesci, che era passata come fatto indiscusso ne' nostri proverbii, naufragava miseramente innanzi alle constatazioni di tutta una *lunga serie di epidemie* piscicole: ed a poco a poco abbiam dovuto ammettere che le infelicità nostre tormentano pure, coi debiti mutamenti di forma, le specie zoologiche e che la nostra vita, è l'immagine della vita di tutti i viventi.

Anche per la morte bisogna pensare la stessa cosa. Più di un filosofo ha *affermato* che *l'uomo muore prima* del tempo che la natura assegna al suo *normale* ciclo, e che il nemico della sua vita è egli stesso. Non è mancato chi questa accusa ha gettato sulle spalle della civiltà; e non hanno fatto difetto anche gli osservatori, che con documenti sperimentali alla mano, hanno voluto provare che l'uomo muore assai *prima* dell'epoca, che la natura gli avrebbe prefisso.

Metchnikoff, un geniale ricercatore ed un curiosissimo pensatore, ha da qualche anno sostenuto validamente tutto ciò, ed ha dimostrato in un suo studio sulla vecchiaia, come noi moriamo assai prima di avere toccato la nostra vecchiaia fisiologica. E' andato più in là, *ed ha incriminato il* nostro intestino di lavorare perennemente *ai nostri danni*, producendo sostanze tossiche che ne avvelenano lentamente, e moltiplicando in noi una flora batterica che non è atta a mantenere l'organismo in buone condizioni.

Anzi, non è sembrato inverosimile a Metchnikoff, di pensare la possibilità che l'uomo modifichi le sue condizioni di vita, e *trasformi la sua* flora intestinale, così che la morte arrivi a lui, non più come un nemico insidioso, ma come una meta naturale ed attesa, che segni il lento tramonto dell'esistenza.

In attesa di questo giorno le nostre morti sono tutte innaturali e precoci.

Ma esistono poi delle morti veramente naturali nel creato? Esiste, cioè, qualcosa di paragonabile ad un sereno spegnersi delle funzioni vitali, dopo l'esaurimento di un ciclo prestabilito? E questa morte naturale che noi non conosciamo per noi stessi, possiamo almeno osservarla negli animali?

Metchnikoff stesso si è incaricato di cercarla *tra i viventi, ma la ricerca* è stata infruttuosa.

Egli ha seguito nei viventi inferiori il ciclo vitale, sperando trovare l'essere che morisse di morte serena, dopo compiuto un ciclo razionale di esistenza; ma la conclusione alla quale arriva è sconsolante.

Tra i viventi dell' oceano, miriadi muoiono sempre *di morte violenta*, preda dei più forti, o degli accidenti naturali. Talune specie muoiono di morte naturale, ma quasi sempre la morte è una fatale dipendenza della vita, e non ne è mai la conclusione serena.

Un mollusco, il pilidio, che si può osservare *spontaneamente morto*, si spegne perchè nei suoi veloci *movimenti*, finisce collo strapparsi anche lo stomaco, rendendo impossibile così la vita: e la sua è morte naturale, ma violenta.

Nei vermi, se ne osservano taluni che muoiono spontaneamente, ma spesso la spiegazione di questa *apparente* morte spontanea è terrificante.

Così il duplogaster, *muore spontaneamente* perchè i piccoli nati, per uscire alla luce, debbono allargare l'orificio materno: e in ciò fare dilaniano e divorano le interiora della madre.

Anche in altri viventi, nei rotiferi, che hanno il ciclo vitale racchiuso nella cerchia di pochi giorni, la morte può presentarsi con caratteri di morte spontanea; ma è una falsa apparenza.

Quasi sempre questi animali muoiono *di autointossicazioni*, senza che il ciclo vitale logico sia completo. Le belle farfalle che allietano i nostri campi, esse pure, soggiacciono a delle intossicazioni, prima ancora che abbiano potuto toccar cibo, tanto che in breve ora nascono, volano per l'aria, bevendo la luce, e muoiono.

Per quanto vasta zona di viventi Metchnichoff abbia esaminato, mai gli si è parata innanzi la morte serena, quella morte che egli aveva detto essere la sola logica, la sola naturale, la sola non temibile.

E dopo aver osservato i viventi inferiori, egli ha dovuto conchiudere che soltanto nell'uomo si può vedere la morte naturale. In natura la morte è sempre un fenomeno criminoso dell'una specie verso un'altra, od un fenomeno schiettamente morboso.

L'uomo solo quindi, può sperare di *trasformare un giorno anche la morte*, e renderla non più temibile fantasma di violenta interruzione dei fenomeni vitali, ma normale, fisiologica, desiderata conclusione di un completo ciclo dei fenomeni della vita.

A quando questo giorno?

E. Bertarelli.

Cronache Provinciali

Paularo

Donne belligeranti

A Salino, per le solite questioni di confine avvennero tra loro a diverbio certe Tolazzi Maddalena ed Elena Fabiani.

Sembra che la disputa abbia preso proporzioni vivaci perchè la Tolazzi — afferrato un sasso — colpì la Fabiani alla faccia, non però gravemente.

Se ci si mettono, le donne son terribili..... A quanto mi si racconta, sembra che la Fabiani abbia sporto querela al Pretore.

Incredibile ma vero: questa lettera, impostata dal solerte nostro corrispondente il giorno 18 (venerdì) alla mattina, è giunta alla nostra Redazione sabato 19, alle 2 pom.

La vettura Negri d'altri tempi, non c'è che dire!.... (N. d. R.).

Cividale

Temporale

Nel pomeriggio di ieri si scatenò un violento temporale in direzione del canale di S. Leonardo, nella Slavia italiana.

Ad Azzida la grandine aveva coperte le campagne per uno strato di cinque centimetri.

I frutteti ed i vigneti subirono gravi danni.

Riunione di medici

Ieri mattina in una sala dell'Albergo «Al Friuli» si riunirono i medici dei Comuni del Mandamento e deliberarono di interessare S. E. Morpurgo a sostenere in seno al Consiglio dei Ministri l'approvazione integrale del nuovo Regolamento sanitario, come venne proposto dalla direzione di sanità ed approvato dal Consiglio Superiore di Sanità.

Musica in piazza

Se il tempo lo permetterà, questa sera suonerà la banda municipale.

Nuovo cavaliere

Il sig. Giovanni Marioni, consigliere comunale, Presidente della Congregazione di Carità e della Casa di Ricovero con recente decreto, venne nominato cavaliere della Corona.

Congratulazioni vivissime.

Onorificenza

Il Comitato esecutivo della grande Esposizione internazionale tenutasi a Genova nei mesi decorsi, su proposta della Giuria, ha conferito al concittadino prof. V. Grattoni il gran premio e medaglia d'oro per le sue speciali pergamene miniate.

Congratulazioni.

Grave disgrazia

Nel pomeriggio di ieri il ragazzo Zamero Luigi d'anni 9 di Spessa, si ferì gravemente ad un piede con una falce. Ne avrà per oltre due mesi. Venne trasportato nel nostro Ospedale.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 21 San Felice.

Effemeride storica

Riposo festivo

21 Maggio 1779. — Proclama determinante i riposi festivi di Divino ed ecclesiastico precetto.

Affatto chiusi i negozi nei giorni di Pasqua, Pentecoste, Natale e durante la processione del Corpus Domini.

Nelle *altre feste* — eccezione fatta per gli *speciali* — chiusura davanti i vesperi e la benedizione della Metropolitana. Durante le dette funzioni le balconate 1/2 chiuse, noi caffè; tenendo conto delle funzioni della Metropolitana. Speciali norme per i barbieri, bettole, taverne, osterie, locande chiuse nel tempo che in chiesa si insegnavano i *dogmi, vespri, benedizione* (dall'opuscolo Capitolare per l'ufficio dei nobili provveditori della *magnifica* città di Udine sopra l'annona e pulizia stampato nel 1782).

Municipio di Udine

Col giorno di Martedì 22 corr. dalle ore 9 alle 12, dalle 13 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi, presso l'Ufficio di *Economato* saranno poste in vendita le *targhette 1906 pei velocipedi ad una o più persone.*

Il R. Decreto 6 corr. stabilisce che a datare del 10 Giugno p. v. saranno elevate le contravvenzioni ai possessori di *velocipedi* circolanti su vie pubbliche sprovvisti del prescritto contrassegno.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

Le promesse dell'on. Solimbergo

Il 30 ottobre 1904 l'on. Solimbergo Giuseppe si presentava agli elettori del collegio di Udine con una lettera-programma in cui oltre le solite frasi generiche, egli prometteva di dare opera a «risolvere gravi problemi essenzialmente pratici e urgenti come il **ferroviario e quello del Mezzogiorno**».

Ed ecco come l'on. Solimbergo Giuseppe ha svolto il suo programma ed ha mantenuto le sue promesse solennemente contratte cogli elettori di Udine:

E' assente al voto che toglie all'ingordigia degli industriali le ferrovie per avocarle allo Stato;

Vota contro il ministero Sonnino perchè vuole riscattare *le ferrovie meridionali*;

Vota contro il ministero Sonnino che aveva fra i capi saldi del suo programma i provvedimenti per il mezzogiorno.

Il Prefetto ha restituito la visita al Sindaco

Come abbiamo annunciato, il Prefetto comm. Orso si recò sabato alle ore 15 circa a restituire la visita al nostro Sindaco, accompagnato dal suo segretario particolare dott. Rizzi.

Il comm. Orso ebbe parole assai *lusinghiere e cortesi parlando al Sindaco* della nostra città, che gli parve bella ed elegante.

Accompagnato dal Sindaco e dagli assessori Pico, Conti, Pauluzza e Pagani si recò a visitare la Loggia di cui si mostrò molto ammirato.

Altre visite al Prefetto

Stamane alle 10.30 il Presidente dell'Ospitale Civile cav. uff. Luigi Bardusco unitamente al dott. Urbano Capsoni si recarono a visitare il nuovo Prefetto comm. Orso.

Il cav. Bardusco portò il saluto al nuovo reggente la nostra Provincia anche a nome della Camera di Commercio.

La questione del Palazzo delle Poste

Veniamo assicurati che S. E. Morpurgo è intenzionato di inviare due impiegati del Ministero delle Poste a Udine per studiare il problema dell'edificio delle Poste.

Noi confidiamo che questo pratico provvedimento ci avvii alla soluzione di questo problema che tanto interessa *la nostra cittadinanza.*

×

Un telegramma di Morpurgo

A proposito di quanto più sopra scriviamo ecco il testo del telegramma inviato dall'on. Morpurgo al Sindaco:

«Nella ventura settimana si recheranno Udine due funzionari superiori questo ministero per esaminare questione *ufficio postale*».

La "Forti e Liberi„ a Milano

Domani sera, alcuni soci della Società di Ginnastica udinese *Forti e Liberi*, partiranno per Milano onde prender parte al Congresso che inizierà le gare giovedì della corrente settimana.

La Società *Forti e Liberi* che già ebbe il *lusinghiero battesimo al Teatro* Minerva nella sera del 13 corrente, saprà certo farsi onore, tenendo alto il buon nome e la fama dei bravi ginnasti udinesi.

La comitiva che parte per Milano è così composta: Capo squadra Luigi Degani, Vice presidente Augusto Degani.

I componenti la bella squadra sono: *Gregoricchio Antonio, Degani Ugo*, Vau Giuseppe, Alessio Gino, De Marzio Alessandro, Della Vedova L., Florit A., Buccini Giovanni, Dari e Tonon.

La *Forti e Liberi* parte col labaro della Società, eseguito in bronzo e modellato artisticamente dal bravo concittadino — artista da tutti apprezzato — sig. Ruggero Ceschi.

Notiamo che i soci Gregoricchio, Vau, Ugo Degani e De Marzio prenderanno parte alla *Gara atletica iuniori.*

Ai bravi concorrenti auguriamo il più splendido successo, quel successo che la loro Società — per quanto da poco costituita — ben merita.

Un "golasch„ che costa caro

Sabato sera *giunse* a Udine, da Venezia, un signore russo il quale, sceso dal vagone, entrò nel ristorante Burghart per *mangiare* un *golasch.*

Come tutti sanno verso le 5.30 partono dalla nostra stazione parecchi treni, quindi è un incrociarsi continuo di fischi di macchine, squilli di campana, grida dei frenatori ecc.

Il nostro russo adunque non giunse a finire il *golasch* poichè — nella tema di perdere il treno — si alzò e corse precipitosamente verso la porta che mette alla tettoia.

Non si sa precisamente come il fatto accadde, ma avvenne questo: che il signore russo, urtando contro la portiera mandò in frantumi una grande lastra di cristallo.

I camerieri rincorsero il viaggiatore che fu obbligato a pagare *23 lire*, importo della lastra infranta.

Quel signore russo certamente penserà che un *golasch* così salato non gli sia mai avvenuto di pagare.

Per il distacco dell'Unione Agenti dalla Camera del Lavoro.

Riceviamo:

Il distacco dell'Unione Agenti dalla Camera del Lavoro, approvato nell'assemblea dell'altra sera, è, ben' inteso, subordinato alla votazione decisiva delle Sezioni di Provincia, però non fu votato da solo quattro soci, come si vuol far credere, ma bensì da quattro moltiplicato sette, su trentaquattro intervenuti in seconda convocazione.

Quantunque si prevedessero degli apprezzamenti in merito a questo deliberato, non si aspettava venissero fatti a casaccio da parte di qualche giornale e, meno ancora da un agente che si firma *cosciente*, pubblicando sul vostro giornale commenti atti a qualificare quasi privi di buon senso i suoi colleghi.

Non è a dire che l'Unione Agenti si sia *staccata, od intenda* staccarsi dalla Camera del Lavoro perchè si vergogna di trovarsi a contatto con l'operaio; bensì per il suo poco funzionamento si videro decimate le file e, se mai l'accusa lanciata alla nostra classe, doveva essere verso coloro che prima disertarono. Si formi la C. del L. organizzata perfettamente, senza ostruire il *cammino con eccessiva politica*; intesa a raccogliere attorno a sè tutte le gradazioni dell'elemento operaio, col compito esclusivo di promuovere e curare il benessere sociale; adottando sempre quei mezzi conciliativi fra gli aderenti e le vertenze col la Camera fosse chiamata a risolvere. Ed allora tutti i lavoratori dovranno riconoscere il *dovere di farsi sempre più concordi* ed uniti, con fede nell'avvenire.

Udine, 19 maggio 1906.

Un agente che stringe sempre volentieri la mano all'operaio.

Naturalmente le nostre colonne sono aperte a tutti coloro che intendessero *intervenire nel dibattito che interessa* una categoria così benemerita di lavoratori. N. d. R.

"Pezo el tacon del buso„

Nel *Paese* di giovedì p. p. a dimostrazione della nessuna serietà dei *quotidiani attacchi del Giornale di Udine* contro la democrazia radicale udinese, mettevamo in rilievo la sfacciataggine di questo giornale, il quale *in uno stesso numero mentre in prima pagina* accusava i radicali di far la corte ai socialisti, in *seconda pagina* invece affermava che i radicali colgono ogni occasione per «far andare sulle furie» i socialisti.

Ora il *Giornale di Udine* messo con le spalle al muro è costretto a decidersi per l'uno o per l'altro atteggiamento, ritorce, con una graziosa monelleria polemica, l'accusa di *contraddizione ai radicali che, secondo* l'organo moderato, un giorno si ispirano a sentimenti proletari, un altro giorno difendono i principi d'ordine.

Il *Giornale di Udine* crede con questo di essersi messo in regola con la logica; noi, ed il pubblico con noi, riteniamo che sia proprio il caso di dire «pezo el tacon del buso».

Congregazione di Carità di Udine

Bollett. di benefic. mese di aprile 1906

Sussidi ordinari in contanti:

L. 3 a 5	N. 445	L. 1932.20
» 6 » 10	» 186	» 1324.—
» 11 » 20	» 7	» 90.—
» 21 » 40	» 2	» 60.—
Tot. sussid. ordin.	N. 640	L. 3409.20
Dozzine pres. tenut.	» 20	» 220.—
Sussidi straordin.	» 36	» 336.75
Dozz. presso Istit.: all'Istitut. Derelitte 1° trimestre	» 3	» 135.—
Tot. mese d'aprile	N. 699	L. 4100.95
Riporto dei mesi preced.		» 12304.70
Totale complessivo		L. 16414.05

Statistica sui motivi dei sussidi ordinari mese di aprile.

I sussidi ordinari di L. 3409.20 a N 640 famiglie si dividono come segue:

Famiglie (1)	N. 224	L. 1263.20
Vedove con prole	» 50	» 322.—
Persone sole od inabili al lavoro	» 290	» 1250.—
Non atti a lavoro continuato	» 10	» 46.—
Cronici	» 66	» 528.—
Totale	N. 640	L. 3409.20

(1) I sussidi di L. 1263.20 a N. 224 famiglie si dividono come segue:

Per avere i vecchi genitori od uno di essi in famiglia N. 31 per L. 163.

Per inabilità al lavoro di qualche membro della famiglia N. 110 L. 641.20.

Insufficienti proventi del capo-famiglia in relazione ai componenti la stessa N. 74 L. 415.

Abbandono del capo-famiglia N. 9 L. 44.

La gran corsa automobilistica dei 4000 chilometri

L'arrivo a Udine

Domani nel pomeriggio, dalle 4 in poi, giungeranno a Udine gli automobilisti dell'Associazione *Automobil Club* di Milano che concorrono al gran premio della Coppa d'oro con un percorso *attraverso l'Italia che è calcolato in* 4000 chilometri circa.

Il punto d'arrivo è fissato *Al Casone*, osteria situata sul Viale di Palmanova a poche centinaia di metri dal passaggio a livello della ferrovia fuori Porta Aquileia.

Se il tempo sarà favorevole, si può star certi che una gran folla di cittadini *assisterà all'arrivo delle vetture*, arrivo che verrà esattamente registrato.

Come già abbiamo riferito, l'Ufficio di Vigilanza Urbana ha organizzato uno speciale servizio, atto ad impedire qualsiasi inconveniente.

Ad incontrare gli automobilisti muoveranno i soci dell'*Unione Velocipedistica Udinese* i quali accompagneranno *le vetture fino al deposito delle* macchine nel cortile dell'Ospital Vecchio.

Nei pressi del *Casone* verranno eretti due appositi palchi, uno per le Autorità, l'altro a disposizione dei cittadini che pagando una data tassa (a scopo di beneficenza) — tassa che ancora noi non conosciamo — vorranno *presenziare all'arrivo degli automobilisti.*

Ripetiamo ancora una volta quello che dicemmo nel *Paese* di venerdì, e cioè che essendo Udine scelta come *punto di sosta*, i cittadini nulla devono temere per la loro incolumità poichè i concorrenti entreranno in città al passo: di più la loro partenza è *fissata* per le 6.30 ant. di *mercoledì* dalla Barriera di Porta Gemona.

Malgrado l'ora mattiniera, i Vigili — per ogni buon conto — presteranno servizio in Mercatovecchio e Via Gemona.

Com'è noto gli automobilisti per Tricesimo, Artegna, Ospedaletto, Venzone, Tolmezzo e Forni Avoltri raggiungeranno il passo della Mauria e quindi il Cadore.

La targa offerta dal Municipio

In una vetrina dell'oreficeria Ferrucci è esposta da alcuni giorni la targa d'oro che il nostro Municipio ha destinato come premio per la gara automobilistica della Coppa d'oro.

Essa *reca in smalto a colori* lo stemma della città e la scritta: *Municipio di Udine, Circuito italiano di resistenza per la Coppa d'oro — Maggio 1906 — Migliormedia oraria percorso Milano-Udine.*

Gli emigranti della provincia di Udine tengono il primo posto

Nel 1905 emigrarono dall'Italia 726,331 individui dei quali 653,552 maschi. E occorre qui notare subito che la cifra supera di poco meno che 200,000 emigranti quella del 1904 che era a sua volta la più alta dal 1876 in poi. Degli emigranti sopra citati 447,083 si diressero ai paesi transoceanici, e gli altri *nei vari paesi d'Europa e del bacino* del Mediterraneo.

Classificati per professione gli emigranti furono in maggior numero (202,053) agricoltori; poi vengono i braccianti in numero di 182,000; i muratori in numero di 71,110. Degli emigranti 316,797, circa il doppio che nel 1904, si diressero negli Stati-Uniti d'*America*; *36,158 nell'Argentina*; *30,079* nel Brasile; il minor numero (118) fu per le piccole repubbliche Sud-Americane.

Gli emigranti nei paesi d'Europa furono 75,030 nella Svizzera; 71,024 in Germania; 53,200 in Francia; 44,412 in Austria. Vengono poi a notevolissima distanza l'Egitto, l'Algeria, la *Tunisia.*

Divisi per provincia gli emigranti della provincia di Udine (38,859) tengono il primo posto. Vengono poscia Caserta (27,810), Palermo (26.345) Novara (28,210) Torino (24,729). Il minor numero di emigranti (116) è dato alla provincia di Siena.

CIRCOLO VERDI

Apprendiamo che domani sera avranno luogo al «Circolo Verdi» le prove per un grande concerto istrumentale che verrà dato entro la settimana corrente.

I soci e tutti coloro che desiderano passare una bella serata, stiano attenti al giorno che verrà fissato dalla Presidenza.

GRANDINE

Lo straordinario abbassamento di *temperatura verificatosi sabato scorso* fu senza dubbio causato da una forte grandinata caduta nelle frazioni di Cosa e Pozzo nei pressi di S. Giorgio della Richinvelda.

Le viti promettenti ed i gelsi furono terribilmente danneggiati.

Poveri agricoltori! Tante fatiche e tante speranze distrutte in un attimo!

Tenta suicidarsi? Corre voce in città che uno studente abbia indirizzato una lettera alla famiglia, lettera nella quale *sono manifestati propositi di suicidio.* Finora non se ne sa di più.

La regia stazione agraria resa autonoma?

Già da molti mesi dopo la morte del compianto prof. Nallino, la Commissione direttiva della Stazione Agraria, ebbe a far presente al Ministero d'Agricoltura l'opportunità che nell'interesse dell'agricoltura locale, la stazione fosse resa autonoma come tutte *le altre del regno.*

Ora il Ministero non solo accolse il voto della Commissione, ma lasciò intendere che la Stazione Agraria non può funzionare se non come ente autonomo. Pare anzi che il Ministero abbia a questo riguardo interessato la Stazione ad interpellare gli enti locali che sussidiano questa importante *istituzione.*

Noi siamo lieti di ciò in quanto se v'è in Italia una provincia in cui una stazione agraria ben organizzata può rendere preziosi servigi all'agricoltura, questa è appunto Udine, dove sì grande incremento ha preso il consumo e la produzione dei concimi chimici.

A quanto ci si riferisce la Commissione *Direttiva si è recentemente riunita* ed ha stabilito di appoggiare presso gli enti che sussidiano la Stazione, i concetti espressi dal Ministro dell'Agricoltura, in questo perfettamente d'accordo prima l'on. Rava, poi con gli onor. Pantano ed Ottavi.

La gran mostra gastronomica pro Infanzia

I REGALI

Diceva bene giorni or sono una nostra *gentile collaboratrice affermando* che tutte le persone di cuore della nostra Udine avrebbero risposto all'appello lanciato dalla *Scuola e famiglia* e *Società protettrice dell'Infanzia* per avere in dono dei regali per la Grande Mostra Gastronomica che seguirà il giorno dello Statuto.

Il dono della Regina è giunto. Non *fu ancora sballato, ma si tratta di una* grande cassa che lascia prevedere una statua artistica di notevoli dimensioni.

Sappiamo che i doni pervenuti a tutt'oggi al Comitato sono moltissimi. Il Comitato anzi mette in moto apposite Commissioni per sollecitare le offerte.

Certamente una delle maggiori attrattive della *Fiera di Beneficenza* saranno i doni costituiti da animali viventi. Fra questi notevolissimo un magnifico asino di Pantelleria che rappresenta una eccezionale risorsa per il fortunato vincitore.

Cartoline speciali, numeri unici ecc. ecc. formeranno il contorno della Grande festa del 3 giugno che si annuncia *sotto ogni aspetto interessantissima.*

Al Comitato ordinatore giunsero i seguenti regali:

Comm. Domenico Pecile e consorte, ricco servizio, da thè — Di Prampero conte senatore Antonino, un *remontoire* d'argento — sig. Eugenia Morpurgo, orologio da sala stile impero — ing. cav. Ottavi e consorte, un *samovar*; Ditta Daniele Camavitto; n. 6 servizi da tavola per 12 persone N. N. un porta plaid, Ditta Enrico Petrozzi e figli, una cassetta con 30 pezzi sapone; cav. Attilio Pecile e consorte, 2 vasi porta-fiori, un vaso per biscotti, sig. Carlotta Dus Del Fabbro, un servizio di liquori in cristallo marca Angelina Mangilli-Lampertico, n. 12 bottiglie refosco; n. 1 pezza formaggio, sig. Stefano Magliardi, lire dieci, avv. Gino di Caporiacco e consorte, due agnellini; co. Lucia Caiselli Micoli Toscano, una cestina, un porta ghiaccio, un porta formaggio; sig. Carolina Murero, due scatole biscotti; cav. Luigi Micoli Toscano, 12 bottiglie vino vecchio, 1 formaggio; col. cav. Luigi Arpa, un oggetto in bronzo.

(Continua).

Domani risponderemo al "Lavoratore Friulano„

Splendidi

Invero sono i due piatti decorativi in rame martellato e sbalzo che vedemmo oggi esposti nella vetrina dell'Antica Ditta *Pasquale Tremonti* e che la medesima ha eseguito per commissione della nobile famiglia del Co. Settimio Ottelio.

Mentre da queste colonne esprimiamo la nostra ammirazione per la bella opera d'arte, facciamo plauso anche all'egregio Signore che commise il lavoro, augurando che il suo esempio venga imitato da altri in modo da appoggiare efficacemente l'operosità indefessa del giovane proprietario della Ditta Tremonti che, unico in Italia, ha fatto rivivere l'arte pregiatissima della lavorazione del rame martellato.

Sappiamo inoltre che la Ditta Tremonti figura con onore all'Esposizione di Milano, e nel riparto Agrario col suo Distributore del fuoco brevettato, e nella sezione Arte Decorativa coi i rami artistici, ma di queste due mostre speciali ed importanti ce ne occuperemo fra breve mancandoci oggi lo spazio.

Per Anita Garibaldi

Domani martedì alle ore 18 si riunirà il Comitato nominato dal Sindaco d'accordo con la Società dei Reduci per il monumento nazionale da erigersi ad Anita Garibaldi.

È sempre vittime dell'alcool

Ieri mattina si sparse per la città la voce che un operaio della Ferriera s'era appiccato nella sua stanza da letto, in una casa in Baldasseria.

La notizia era fatalmente esatta, ed accorsi infatti sul luogo apprendemmo i seguenti particolari che stanno una volta di più a provare quali e quanti sieno i funesti effetti di quel terribile flagello che è l'alcool.

L'operaio di cui adunque si parla è certo Michelutti Giuseppe fu Angelo d'anni 16, da circa dieci anni sposato con certa Franzolini Caterina.

Egli, in qualità di fuochista, era addetto alle Ferriere e vi guadagnava dalle 25 alle 30 lire settimanali, guadagno che purtroppo finiva nelle mani dei bettolieri poichè il Michelutti s'era dato al brutto vizio di bere.

Di conseguenza, i litigi colla moglie *erano spessissimi*; essa veniva bruttalmente percossa.

A tali scene assisteva sovente il figlio Romeo, che conta ora circa 13 anni.

Sabato sera adunque il Michelutti - avuta la sua paga - uscì dalla Ferriera e fece la *via crucis* di tutte le botteghe da liquorista dei suburbi Grazzano, *Cussignacco* e *Aquileia* riducendosi a casa — completamente ubbriaco — verso la mezzanotte.

Giuntovi, salì nella sua stanza da letto (la moglie stava ancora nella sottostante cucina) e dato mano ad un martello, infisse sopra il letto due grossi chiodi ai quali attaccò l'estremità di un pezzo di corda, lunga circa *un metro e mezzo*.

Si coricò quindi sul letto, e fatto un modo scorsoio, se lo passò attraverso il collo.

Il Michelutti, uomo piuttosto pingue, deve aver dato una scossa col capo in senso orizzontale in modo che la fune producesse l'immediato soffocamento.

Il figliuoletto Romeo, che dormiva con una vecchia in una stanza attigua, al rumore dei colpi di martello si svegliò e quasi presagendo una disgrazia, scese in cucina ad avvertire la madre.

Questa salì nella stanza del marito e di fronte al lugubre spettacolo che le si presentava dinanzi, ebbe ancora il sangue freddo di tagliare la corda che stringeva il collo del Michelutti.

Troppo tardi, poichè ormai egli era freddo cadavere.

Verso le 10 il pretore del I. Mandamento **avv.** Gino Pavanello col cancelliere Francescato e coi Carabinieri, furono sul luogo per le opportune constatazioni di legge.

Per la cronaca del "Paese,,

È proprio vero che l'eloquenza dei fatti s'impone anche agli avversari.

L'altro giorno noi richiamavamo l'attenzione dei nostri lettori sullo straordinario servizio di cronaca del *Paese*, il quale pubblica, prima di ogni altro giornale notizie che interessano tutte le classi di cittadini.

Il rilievo ora legittimo, e lo riconobbe persino il *Giornale di Udine*, il quale nel numero di sabato ebbe ad affermare che il *Paese* riporta «le notizie riguardanti le cose del *Comune prima che agli altri giornali* sia possibile di averle».

Associazione Magistrale Friulana

La riunione d'ieri

Come abbiamo annunciato, ieri mattina alle 10 seguì in Castello l'Assemblea dei Consiglieri provinciali dell'Associazione Magistrale Friulana.

Sopra 18 membri, ben 16 furono gli intervenuti.

Presiedeva il presidente dott. Enrico Fornasotto il quale lesse anzitutto una dettagliata, minuziosissima relazione morale dell'Associazione durante l'anno 1905.

Della relazione, davvero interessantissima, daremo ampio resoconto, non sembrandoci il caso di riassumerla brevemente come dovremmo fare, data la ristrettezza dello spazio.

L'assemblea passò poi alla nomina del Presidente (non potendo l'avv. E. Fornasotto riaccettare la carica per impegni professionali) e riuscì eletto il maestro Antonio Rieppi di Cividale; alla carica di vicepresidente venne riconfermato il maestro G. Cesare Omet.

Membri della Direzione riuscirono eletti i maestri: Martinuzzi di Tricesimo, Fattorello di Codroipo, Vitali di Buia.

A rappresentare l'Associazione nella Federazione Veneta vennero nominati gl'insegnanti Dorigo, Rieppi e Padernelli.

Venne infine espresso un voto di solidarietà al collega Giovanni Maniago, direttore didattico a Vicenza e prima che l'assemblea si sciogliesse, su proposta del dott. Fornasotto venne inviato

un telegramma all'on. Caratti

presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, così concepito:

«Consiglio Provinciale Magistrale Friulana, riconoscente opera illuminata, disinteressata, attiva pro Unione esterna S. V. unanimi vivissimi sentimenti gratitudine».

Presidente *Rieppi*

Il dott. Fornasotto fu vivamente festeggiato dai colleghi della provincia venuti per la seduta ieri a Udine: benchè egli non sia più presidente dell'Associazione Magistrale Friulana, diede assicurazione formale di dare tutto il suo appoggio — certamente prezioso — alla classe Magistrale.

Anche il maestro Rieppi, che raccoglie la gloriosa eredità del dottor Fornasotto, fu fatto segno a dimostrazioni di simpatia per la nomina di Presidente; il valore e l'operosità dell'egregio maestro, ci danno affidamento che l'Associazione Mag. Friulana diverrà sempre più forte e valida difesa dei diritti della benemerita classe degl'insegnanti.

Società Operaia generale di Mutuo Soccorso ed Istr. in Udine.

Nella seduta di sabato la Direzione della Società Operaia approvò il verbale dell'ultima seduta consigliare, si occupò di alcune nomine a cariche sociali e prese notizia di alcune comunicazioni d'indole interna.

Vennero poi distribuiti i referati ai singoli Direttori nel *seguente modo*: *Fontanini* alle finanze, *Piccini* all'istruzione, *Cremese* al Comitato Sanitario, *Mauro* alle informazioni sui nuovi soci.

Dopo uno scambio di vedute fra i membri, il segretario della Società sig. Giov. Batt. Turchetto informò la Direzione sopra alcuni affari d'indole interna.

×

All'assemblea di ieri pochi soci sono intervenuti, alle ore 11 (seconda convocazione) il presidente sig. Gius. E. Seitz dichiarò aperta e legale la riunione. Il segretario diede lettura del verbale della precedente assemblea che risultò approvato senza osservazioni.

Venne comunicata all'assemblea la nomina della nuova Direzione ed informata sui singoli referati.

Informò pure il presidente che il socio *sig. A. Brusconi* rinunciò al sussidio di malattia, per un importo di L. 82.50, erogandolo a beneficio di soci vecchi pensionati e bisognosi; disse che la Direzione mandò lettera di ringraziamento al sig. Brusconi per tale atto. L'assemblea elogiò pure il signor Brusconi.

Dopo alcune comunicazioni d'indole sociale, l'assemblea venne levata alle ore 11 e mezza.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

„L'eredità del barcariol"

Il successo, che la commedia della signora Pirani-Barozzi aveva conseguito a Padova, prometteva un uguale risultato anche al nostro Minerva. E infatti sabato sera il pubblico udinese, che non è dei più prodighi nel tributare gli applausi, si mostrò pienamente soddisfatto.

L'eredità del Barcaṣol è di uno svolgimento semplice e piano nei fatti, senza intreccio di sorta, che ingombri la scorrevolezza del racconto.

Già, il barcarolo, ha ereditato dalla sua padrona una discreta sostanza, che essa, morendo, gli ha lasciato, in premio della sua onestà, della sua fedeltà e del lungo servizio prestato.

Ma questa inaspettata eredità turba i nervi alla signora Nene, parente della morta, poichè alla famiglia di essa doveva finire quella sostanza, non nelle mani del barcarolo.

La signora Nene non può trattenere la sua rabbia, ed anzi tiene un contegno sdegnoso, dirò meglio sprezzante verso *Gigi*, che continua a venire nella sua casa. Avendo essa formulato dei sospetti a carico della defunta e del barcarolo, questi difende la sua padrona morta, ma nel difendersi si lascia scappare un'allusione a certe relazioni che la signora Nene ha tenuto col marito della morta.

L'accusata non ha altro mezzo che chiedere spiegazione a *Gigi* di ciò che ha detto. Egli vorebbe sottrarsi, ma ella gli impone di parlare.

Ed egli parla, e le rinfaccia le sue relazioni di un tempo, che egli solo conosce e sulle quali ha sempre serbato il segreto, quelle relazioni, che la defunta un giorno scoprì e che abbreviarono la sua esistenza.

Ma il barcarolo ha *l'animo buono*, profondamente buono ed egli non cerca che l'occasione propizia per dimostrarlo.

Amalia, figlia della signora Nene, è amata da Giovanni, un buono e bravo giovane, ma tutt'altro che agiato, e quindi lungi dal poter chiedere in isposa l'Amalia, dalla quale è corrisposto.

Gigi, che vuole un bene dell'anima all'Amalia, quasi fosse sua nipote, provvede a tutto. Egli s'incarica di formare la dote per la sposa, e ne parla anzi alla signora Nene, la quale dapprima rifiuta, indi finisce per accettare.

E col matrimonio, come tutte le commedie di questo mondo, si chiude il soggetto, nel quale hanno parte anche altri personaggi, oltre i suaccennati, come ad esempio Carletto, fratello di Amalia, un bel tipo di giovinotto, che non vuol far nulla, e che corre tutto il santo giorno dietro alle donne; Bortolo, marito della signora Nene, buona pasta d'uomo; Anzoleto e Catina, che capitano in casa del sig. Bortolo a seminare nel cuore di Nene dell'*invidia* per l'eredità fatta dal barcarolo.

Come si vede, la commedia non è *gran cosa*; ma però raggiunge l'effetto di essere, anche nello sviluppo scenico, piana e semplice.

Il dialogo anzi è spigliato, senza fronzoli, senza pesantezze, senza lungaggini, e tutt'altro che privo di umorismo, talora un pochino piccante.

Forse parrà a taluno che tre atti sieno soverchi per un soggetto, come quello trattato dalla signora Pirani-Barozzi nell'*Eredità del Barcarol*; e non a torto, poichè il II° atto, ad esempio, è tutt'uno con il primo, ed anzi un vero distacco tra di essi non esiste.

In complesso, il lavoro è piaciuto, per quella spontaneità, che spira dalla scena e dai personaggi, senza la quale una commedia di soggetto famigliare non potrebbe reggersi un solo istante.

Gli artisti si rivelarono tali agli occhi del pubblico e diedero al lavoro l'interpretazione più efficace, più rispondente all'argomento.

Il Benini, nella parte del barcarolo, fu insuperabile, sopratutto nel II° atto. Così la brava signora Zanon-Paladini, piena di brio e di espressione nelle vesti di Nene. Bene anche gli altri esecutori, i quali tutti si ebbero, alla fine di ogni atto, replicati applausi.

La signora Pirani-Barozzi, che assisteva alla rappresentazione, dovette più volte presentarsi al proscenio a ringraziare l'uditorio della festosa accoglienza.

Alla distinta Autrice auguriamo altri e più grandi trionfi nell'arte, in cui essa ha dato ora una felice manifestazione.

La commedia in un atto *L'Interprete*, che seguì, ebbe nel Benini un riuscitissimo... interprete.

Splendidamente coadiuvato dagli altri artisti, egli destò nel pubblico la più diffusa ilarità e divertì tutti in modo veramente superlativo.

Ieri sera la compagnia eseguì: *Tuti in campagna*, commedia in 3 atti del Gallina.

Non occorre dire che un lavoro siffatto fu ascoltato da tutti con la massima attenzione e che fu da ognuno gustata la *vis comica* che spira in ogni sua parte, per virtù dell'autore e per merito sommo degli artisti.

La commedia in 1 atto: *Maridemo la suocera*, fu un divertimento piacevolissimo pel pubblico, che si sbellicò dalle risa senza un istante di posa.

Questa sera, ultima recita, serata d'onore di Ferruccio Benini, con le *Barufe in famegia*, la tanto conosciuta ed altrettanto pregiata opera di Giacinto Gallina.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE,, presso l'Amministrazione del Giornale in Udine Via Prefettura N. 6.

Avvisi [illegible]ci

con superan[illegible] di corpo [illegible] tesimi **30** p[illegible]

Questa [illegible]mprende e[illegible]lusivamen[illegible]

Offerte e d[illegible] appartamenti e ca[illegible] ammobigliate o pe[illegible]rie e domande d'im[illegible]ni e conversazioni, [illegible] offerti e domandati.

Per fami[illegible] desiderasse [illegible]re in campagna, a Re[illegible]fittasi casa di civile abita[illegible]sta di cinque camere, [illegible] di ricovere, cantina, ed or[illegible] è di recente costruzi[illegible] vicino alla fermata del tr[illegible] trattative rivolgersi in [illegible] la maestra sig. Linda [illegible]

Rubrica [illegible] lettori

Fe[illegible]

Partenze	Arri[illegible]	[illegible]nze	Arrivi
da Udine a Ven[illegible]		**[illegible]ezia a Udine**	
On. 4.20	8[illegible]	[illegible]4.45	7.43
Ac. 8.20	12[illegible]	[illegible]5.5	10.7
Dir. 11.25	1[illegible]	[illegible]0.45	15.17
On. 13.15	1[illegible]	[illegible]4.10	17.5
Mis. 17.30	2[illegible]	[illegible]8.37	23.24
Dir. 20.5	2[illegible]	[illegible]3.7	3.45
da Udine a Tri[illegible]		**[illegible]este a Udine**	
On. 5.25	8[illegible]	[illegible]8.25	11.0
On. 8.—	11[illegible]	[illegible]8.5	12.50
Mis. 15.42	19[illegible]	[illegible]0.25	19.42
Dir. 17.25	20[illegible]	[illegible]1.25	7.32

(*) Questo tr[illegible] a Cormons da cui riparte [illegible]alle 6.37.

da Udine	**Sta[illegible]**		**a Pontebba**
On. 6.17 ar.		7.47	9.10
Dir. 7.58 »		8.52	9.55
On. 10.35 »		12.14	13.39
Dir. 17.15 »		18.8	19.13
On. 18.10 »		19.57	21.20
da Pontebba		**[illegible]nia**	**a Udine**
On. 4.50 ar.		6.3	7.38
Dir. 9.28 »		10.10	11.—
On. 14.30 »		15.44	17.9
Dir. 18.22 »		19.2	19.45
On. 18.30 »		19.52	21.25
da Udine a S. Gi[illegible]		**[illegible]iorgio a Udine**	
M. 7.10	7[illegible]	8.10	8.58
M. 12.55	13[illegible]	9.10	9.58
M. 17.56	18[illegible]	14.30	15.38
M. 19.25	20[illegible]	17.—	18.30
		20.53	21.39
da S. Giorgio a Tr[illegible]		**[illegible]te a S. Giorgio**	
D. 9.5	1[illegible]	[illegible]7	7.54
M. 10.40	1[illegible]	[illegible].50	13.49
D. 20.50	2[illegible]	[illegible]7.30	19.4
da S. Giorgio a Po[illegible]		**[illegible]og. a S. Giorgio**	
D. 8.4	[illegible]	[illegible]18	7.57
O. 9.2	10[illegible]	[illegible]20	9.1
M. 14.4	15[illegible]	[illegible]40	13.56
O. 19.19	20[illegible]	[illegible]46	16.40
M. 21.—	22[illegible]	[illegible]10	20.47
da Casarsa a Po[illegible]		**[illegible]og. a Casarsa**	
Ac. 9.25	10[illegible]	8.22	9.2
On. 14.45	15[illegible]	15.40	16.15
On. 18.37	19[illegible]	20.15	20.53
da Casarsa a Sp[illegible]		**[illegible]mb. a Casarsa**	
Loc. 9.15	10[illegible]	8.7	8.53
Mis. 14.35	15[illegible]	13.10	14.00
Loc. 18.40	19[illegible]	17.23	18.10
da Udine a Civ[illegible]		**[illegible]idale a Udine**	
Mis. 5.54	6[illegible]	6.36	7.02
Mis. 9.5	9[illegible]	9.45	10.10
Mis. 11.15	1[illegible]	12.10	12.37
Mis. 15.54	16[illegible]	17.15	17.46
Mis. 21.45	22[illegible]	22.22	22.50

Tram[illegible]ore

da Udine		**a [illegible]**		**a Udine**	
R. A.	**S. T.**	**Da[illegible]**	**S. T.**	**R. A**	
	6.40	S[illegible]	7.30	7.47	
8.45	9.5	10[illegible]	9.55	10.15	
15.5	15.25	16[illegible]	14.30	14.55	
18.10	18.30	19[illegible]	19.36	19.55	
(1)	20.35	2[illegible]	21.44		
Da Udine a Fa[illegible]			**[illegible]agna a Udine**		
10.25	11.30	1[illegible]	12.28	13.17	

(1) Dal 1 g[illegible] settembre nei soli giorni [illegible]osciuti dallo Stato.

Merca[illegible] valori

CAMERA di [illegible]o di UDINE

Corso medio d[illegible] e dei cambi del giorn[illegible] 1906.

Rendita 3 0[illegible]	. . . 105.54
» 3 1[illegible]	. . . 103.90
» 3 0[illegible]	. . . 72.—
Banca d'Italia	. . . 1304.—
Ferrovie Mer[illegible]	. . . 709.25
» Medi[illegible]	. . . 461.50
Società Venet[illegible]	. . . 97.25
Ferrovie Udin[illegible]	. . . 501.50
» Mer[illegible]	. . . 358.25
» Medi[illegible]	30 . 499.25
» Itali[illegible]	. . . 360.25
Credito comm[illegible]	3 1/4 502.25
Fondiaria Ban[illegible]	5 0/0 500.75
» Ca[illegible]	4 0/0 504.50
» [illegible]	4 0/0 512.75
» Istit[illegible]	5 0/0 505.—
» [illegible]	2 0/0 519.—

CAMBI ([illegible] vista)

Francia (oro)	. . . 99.89
Londra (sterli[illegible])	. . . 25.17
Germania (ma[illegible])	. . . 122.80
Austria (coro[illegible])	. . . 104.58
Pietroburgo ([illegible])	. . . 264.70
Rumania (lei)	. . . 98.75
Nuova York ([illegible])	. . . 5.14
Turchia (lire [illegible])	. . . 22.81

Udine 1906 - Tip. M. Bardusco